



Angelo Curcio

# TERRAMARE

poesie - prefazione di Costanzo Ioni

**ZONA**  
level48

© 2022 Editrice ZONA

Vietata la condivisione e la riproduzione  
di questo file senza autorizzazione  
della casa editrice

*Terramare*

poesie di Angelo Curcio

ISBN 9788864389745

Collana Level 48

© 2022 Editrice ZONA

Via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova

Telefono: 338.7676020

Email: [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Web site: [editricezona.it](http://editricezona.it)

In copertina: foto Maurizio Tolotti

Progetto grafico: Serafina – [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Stampa: Digital Team – Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di marzo 2022

Angelo Curcio

**TERRAMARE**  
prefazione di Costanzo Ioni

ZONA

© 2022 Editrice ZONA

## Prefazione

Uno dei testi emblematici di questa ultima raccolta di Angelo Curcio comincia con i versi “battezzata da voce d’uomini/ reca nome di santo ogni altura/ svettante su una meditazione di arativi/ anche quella singola quercia miliare/ al crocicchio delle masserie/ con le intemperie tutte marchiate sui recinti/ indossa vestigia di santità/ anche la forra costipata d’infestanti/ germogli d’acqua agli steli/ muta eco oltre una cortina di pioppi/ come se ogni cosa/ tra cielo acqua e terra smossa/ meritasse il segno del miracolo”. Sono versi particolarmente densi che, come in altre parti del libro, richiamano la forza espressiva di poeti di rango, da Montale a Hikmet, ma anche di potenti raffigurazioni pittoriche. In pochi versi, una nitida immagine di un panorama agreste ci viene resa vibrante nella sua essenza profonda, di carsica risorgiva.

Il lavoro di Curcio ha questa forza, richiama dal profondo un mondo di relazioni sopite che riemergono dalle voragini in cui la frenesia del quotidiano le ha accantonate. È un risucchio, un agire da ventosa che si propone nella sua ambivalente trama di aspirazione e al tempo stesso di alito, di respiro della terra.

C’è una ventosa atmosfera in questo libro di Angelo Curcio. Vento che soffia sui sassosi pianori di montagna, vento che sospinge il navigare in un mare punteggiato di approdi. Il vento ci accompagna, costantemente, quasi in ogni testo, con metafore, rimandi o nominato in maniera chiara e diretta. Sono almeno venti le poesie in cui si nomina esplicitamente il vento, declinato al singolare e al plurale (scontro di venti tra le alture, una casa di vento, quando il vento s’assottiglia, venti di migrazione), oppure nelle sue articolazioni di intensità (claudicando in brezza, una bava di brezza, fortunali), o ammiccando alla sua assenza (in odore di bonaccia, il mare nel suo pendolo di furore e bonaccia, per viaggiatori in bonaccia di vela) e infine riconoscendo i venti con il loro nome, che rappresenta (derivandone) anche una topografia (una sete di libeccio, risacca di tramontana, il flauto del grecale) che emerge perfino dall’utilizzo del

nome di una località nel sud dell'isola di Malta, Marsaxlokk, che vuol dire Marsa Scirocco. Si potrebbe quindi individuare quasi un'ossessione presente in questa raccolta di poesia, una costante che diviene anche modalità di scrittura in cui un vento rigeneratore scompagina, come foglie e arbusti, lessico e argomenti e li ricompone in un ordine diverso, corrispondente alle inquietudini contemporanee, che intersechiamo nella lettura dei testi.

La raccolta si articola in tre ampie sezioni e una chiusa finale. Le due prime sezioni si propongono come l'articolazione amplificata del titolo e in effetti la prima, composta da trentuno testi, è intessuta in prevalenza di panorami terrestri, mentre nella seconda, le successive sedici poesie, si fanno avanti scenari marini. La terra è, prevalentemente, quella delle aree interne, della dorsale montuosa che attraversa longitudinalmente la penisola italiana. Una terra aspra e fremente, in cui l'autore s'immedesima in "quel lontano equilibrio di rocce/ quello scontro di venti fra le alture". Il rapporto di Curcio con questa realtà è conflittuale, di estremo coinvolgimento ma anche di sofferto isolamento: "tace l'uomo assente da questo orizzonte/ una meridiana di foglia/ mi indica la via", o ancora "una geometria moresca di zompafuossi/ m'insegna a distinguere/ pietra d'angolo da scarto di miniera/ inzaccherata sponda da polla sorgiva". Nel testo VII (l'autore indica le poesie con i simboli della numerazione romana), dopo l'inizio già citato nell'approccio di questo commento, si legge: "la fragranza gradevolmente umida/ dei legumi tra una rete di viticci/ una promessa di grappoli/ il refrigerio d'ombra della rupe/ custode di lupinella a manto/ sotto una memoria di edicola votiva/ forse anche di martirio/ rinnovando in abbozzo d'orazione/ la deriva perpetua del sangue". È il cadenzato sacrificio rigenerante della Terra che visceralmente partecipa e coinvolge del proprio travaglio gli abitanti di questi luoghi metafisici, imperturbabili ma costantemente fecondi.

Dal XXXII al XLVII testo, la seconda sezione contiene prevalentemente uno sguardo sul mare, "la somma di tutte le acque/ riconosciuta come sestante/ come radice mia fuori della terra". Mare

che si apre nel nostro orizzonte, anche spirituale, con attraversamenti, “quando la chiglia lascia bava di lumaca sul salmastro”, e approdi, “ti parlo della mia darsena/ dell’odore che col flauto del grecale/ porta lenzuola insonni dentro la mia stanza”. Il mare che questi testi ci descrivono è prevalentemente il Mediterraneo, che nel nome ribadisce quell’intrinseco legame fra terra e acqua che è in gran parte oggetto della raccolta, un mare (fra Gibraltar e Port Said passando per Marsaxlokk, ma anche fra i canneti della foce del Sele) limpido e chiaro oppure tempestoso, plumbeo, in un rimescolio di elementi (fra acqua, aria, terra) che avvolgono come un’architettura gotica. Questa sezione descrive quasi un passaggio catartico dell’autore, nella descrizione di luoghi che sono moti dell’anima “sui gorgi di questa strada di mare/ ha due occhi dipinti sulla prora la mia barca/ sono marinaio di fondali di sabbia fina/ e limo denso laddove albeggiano i canneti/ tentato a volte da derive di salsedine” o ancora “vedrò mare/ come testamento nudo/ di ceralacca e naufragio”.

Non sarà sfuggito che il titolo unisce in un unico termine *terra e mare*, rappresentando la naturale e storica connessione fra questi due elementi, che quasi si fondono, ma rinviando anche a quell’autonomo significato di *terramare* (plurale di *terramara*) come grandi accumuli di ambienti palustri e palafitte, in cui il fango solidificato ha incapsulato testimonianze degli originari abitanti.

Nella terza sezione della raccolta l’autore affonda, come in una perlustrazione archeologica, la sua ricerca nel sedime compatto e profondo della propria esistenza, che assume valore universale, come emblematica riflessione sulla vicenda umana. Nei testi, anche in questa sezione, ve ne sono che rimandano al verso proiettivo di Olson e a una musicalità richiamata nella scrittura, si raggruppano squarci di ambientazione domestica e introspezioni, con l’autore che si dichiara “ferro fuso dalla temprà irrisolta”, ma non indulge a un recupero psicoanalitico perché si tratta, al contrario, di una accumulazione consapevole, che si autodefinisce come enucleato nei seguenti versi esemplari: “i desideri all’ipogeo del pozzo/ in forma liquida ristagnante/ e un’anfora sbreccata/ per condurli alla superficie/ una

corda limitata/ di troppi nodi e poca fibra”. Accorato il ripetuto riferimento alla madre, ancoraggio di riferimento per la propria esistenza: “che mia madre mi veda bene/ riconosca la mia forma dietro le lenti” e, successivamente, “che tu possa riconoscermi/ in nome vero accarezzato dal tempo/ bambino smarrito in una festa di palloncini/ in una ragnatela adescante di zucchero filato”. In questa sezione, che potrebbe preludere a un commiato, Curcio sofferma lo sguardo su una condizione esistenziale che si rinserra in riflessioni non manifestate – “in una ragnatela mi taccio” – ma, al tempo stesso, in perenne e intima evoluzione: “ogni mare mi naviga dentro”.

Che sia questa sedimentazione che travalica un’esistenza la cifra più significativa della raccolta è confermato dalla quarta sezione, formata da un solo testo preceduto, quasi a conferma di un sodalizio già evidenziato in una precedente pubblicazione a quattro mani, da alcuni versi della poetessa Silvana Pasanisi, nei quali si legge “terraferma nera di mare/ che sopravvive a noi a tutti a tutto/ A noi a tutti a tutto”. E il testo di Angelo Curcio, conclusivo di questo lavoro, nel riprendere i temi esposti in precedenza, si apre in un volo che spazia lontano e, con sintesi di grande efficacia conclude: “io osservo come da una cuspide da rapace/ o da una merlatura di costante gocciolio/ congiunto a un vento radente”.

Costanzo Ioni

A te mamma, oltre la parola

*In gola scopro l'afoso canto dell'ora tarda  
che prima sale alla terra e la riguarda madre  
con l'incantata stirpe della pietà bambina*

Silvana Pasanisi

# I

chiama polvere di zecchino il coccio  
in luogo di mastice da feritoia  
o sutura di carpenteria  
aurea particola e cielo spettatore  
renderanno all'humus  
la tana del semenzaio

si sgrana un origami di petalo  
con l'aroma suo cenere sparsa  
che la cretaglia sia  
per luce di virtù pietosa  
ciò che smarrito ritrovo  
ad attendere come fiato puro

## II

non c'è più nessuno  
sotto le caditoie  
con memoria di pioggia  
mentre il ceraso pare arrendersi  
all'ostaggio tenace del verde

anch'io sono andato via  
con quel che resta della zolla  
assopito oltre l'ennesimo passo  
falso occaso a farmi da meridiana  
come corda mobile del salterio  
un progettato addio da rammentare  
che luce fa  
quando fondamento di quiete  
sembra essere unica regola  
quella vera

### III

spero sarà di glicine fluttuante  
o almeno di edera su rampini di tronco ingrigito  
a fare pantomima di una rinascita di verde  
questa sospensione di tempo  
che masticherà sabbia di vetro capovolto

so che lascerà fulmine d'occhio  
e profano altare da infiorare  
a chi ha ardire di volo coniugato agli omeri  
anche se per me sarà evoluzione al trapezio  
sotto un tendone che non osa truccarsi da nuvola

## IV

con quel cuore  
come di castagna del monaco  
lucida nel tegumento  
di polpa tenace e dolce  
radicato nella terra  
coi suoi profumi di stagione  
sai essere sale del tempo  
che ci sottomette  
sapore di buon profilo  
dentro lo scorrere dei mesi

gli aculei del riccio  
ispessiti da un labirinto di attese  
sotto archi di delusioni  
lasciali a brillare celati  
dentro un manto di lame di foglie  
che non possono essere tua veste

# Indice

Prefazione di Costanzo Ioni	5
I	13
II	14
III	15
IV	16
V	17
VI	18
VII	19
VIII	20
IX	21
X	22
XI	23
XII	25
XIII	26
XIV	27
XV	28
XVI	29
XVII	30
XVIII	31
XIX	32
XX	33
XXI	34
XXII	35
XXIII	36
XXIV	37
XXV	38
XXVI	39
XXVII	40
XXVIII	41
XXIX	42
XXX	43
XXXI	44
XXXII	49
XXXIII	51
XXXIV	50
XXXV	54

XXXVI	55
XXXVII	56
XXXVIII	57
XXXIX	58
XL	60
XLI	61
XLII	62
XLIII	63
XLIV	64
XLV	65
XLVI	66
XLVII	67
XLVIII	71
XLIX	73
L	74
LI	76
LII	78
LIII	79
LIV	81
LV	82
LVI	84
LVII	85
LVIII	87
LIX	88
LX	89
LXI	90
LXII	91
LXIII	92
LXIV	93
LXV	94
LXVI	95
LXVII	96
LXVIII	97
LXIX	98
LXX	99
LXXI	100
LXXII	102
LXXIII	103
LXXIV	104
LXXV	107

editricezona.it  
info@editricezona.it

Nella scrittura di *Terramare* l'uomo è protagonista, non per lascito divino o di presunta superiorità sugli elementi e gli altri esseri viventi, ma perché le sue azioni, il suo sentire, i suoi sentimenti trovano riscontro, diretto o simbolico, tanto nella percezione di insondabili abissi marini quanto nel minimo lavoro di una goccia d'acqua: un dono raro, privilegiato, non esente da responsabilità, un "debito di riconoscenza" verso qualcosa che "sopravvive a noi a tutti a tutto".

**ANGELO CURCIO**. Nato ad Avellino nel giugno 1966, dal 2006 vive a Lercara Friddi, nell'entroterra palermitano. Ha pubblicato le raccolte di poesia *Con una pietra al collo* e *un groppo in gola* (2010, omaggio a Fabrizio De André), *Luna dei terremotati* (2010, nel trentesimo anniversario del sisma dell'Irpinia) e *La preparazione all'aria* (2012, a quattro mani con la poeta tarantina Silvana Pasanisi). Ha pubblicato tre racconti di *science fiction* su altrettanti numeri dell'antologia di genere *Scritture Aliene* (Editrice GDS).

**EURO 13**

ISBN 9788864389745



9 788864 389745